“Villa d’Este Style, Vintage Yachting”

13 settembre 2025

Le Barche che il Museo della Barca Lariana espone nel giardino di Villa d'Este

GLAUCO

Eugenio Vidoli, Stresa, 1933

Elegante scafo in mogano. Monta un prestigioso motore Alfa 1750 originale e un piccolo motore ausiliario fuoribordo Elto, caratterizzato da un rarissimo sistema di sollevamento del piede che, quando non utilizzato, rimaneva fissato con un cinturino in cuoio.

Barca dallo straordinario valore museale, conservato in ottimo stato in tutte le sue parti originali.

La barca fu ritrovata in un magazzino di Novara, ferma da parecchi anni, ma durante la guerra era utilizzata sul Lago di Como e rimessata nei Cantieri Enrico Mostes di Amos Matteri.

Documenti dimostrano che, in quegli anni, la barca era in uso a Claretta Petacci.

Lunghezza scafo 490 cm – Larghezza max 155 cm.

FORTUNATO

Taroni, 1923

Fortunato prende il nome dal figlio del suo proprietario, il commendatore Ercole Poletti.
La famiglia Poletti aveva un'industria per la lavorazione del lino a Lesmo, producevano tovaglie e lenzuola per grandi alberghi. I Poletti possedevano una villa ad Argegno con una grande darsena. Oltre al motoscafo Fortunato possedevano uno schiff Carlesi, una jole, un pedalò, un'Inglesina e un motoscafo Taroni di nome Ercole.

Fortunato Poletti era un appassionato di nautica e sport. Fu il primo Presidente della neonata Federazione Italiana di Sci Nautico del 12 novembre del 1950, con il nome di Unione Italiana Sci Nautico.

Il Fortunato montava inizialmente un Motore Volpi, che è stato poi sostituito con un 514 Fiat. Era immatricolato con targa 322M e poteva portare sette passeggeri.

Lunghezza scafo 608 cm – Larghezza max 145 cm.

DULCINEA

Lancia Inglesina. Cantiere: Luigi Taroni, 1920

Dulcinea è una tipica Inglesina, per dimensioni e forme, anche se presenta alcuni elementi di originalità. Caratteristica che contraddistingue Dulcinea è la forma della poppa, pensata per incorporare il motore fuoribordo dentro a un piccolo pozzetto. La conseguenza è un'impostazione da piccolo motoscafo, con un ponte anteriore coperto e il caratteristico timone a destra, anch'esso originale. Tale soluzione di timoneria costituisce un classico delle imbarcazioni del cantiere Taroni, quasi una firma, utilizzata soprattutto su lance di grosse dimensioni, delle quali il miglior esempio può essere rappresentato dal motoscafo Lario, anch'esso custodito presso il Museo.
Altra particolarità è il piccolo albero rimovibile: permette l'uso di una vela portante, tuttora originale e in dotazione, la cui gestione è affidata a una scotta e a due bitte di ottone anch'esse originali, presenti nella zona delle sedute dell'armatore.

Tipico da Inglesina è il tendalino rettangolare appoggiato su tre pali verticali, due a poppa ed uno a prua, di cui è tutto originale con la sola eccezione del cotone della copertura, riprodotto fedelmente. Anche i rifacimenti di tutti i sedili rispettano gli originali, dei quali è stata utilizzata tutta l'imbottitura di crine. Per la stoffa è stato impiegato lo stesso tessuto contenuto in una pezza provvidenzialmente mantenuta in scorta.

È stata completamente restaurata in due fasi: dal Cantiere Leopoldo Colombo nel 1991 e dal Cantiere Erio Matteri nel 1995.

Lunghezza scafo 640 cm – Larghezza max 150 cm.

007

Giacomo Colombo, 1964

Prestigioso entrobordo dei Cantieri Colombo di Menaggio, con motore Interceptor 400 hp a 4 tempi, 8 cilindri, 5000 giri. Raggiungeva una velocità di 120 kmh.

È il maestro d'ascia Giacomo Colombo, autentico uomo che si è fatto da sé, l'anima del cantiere. Fin da giovane impara il mestiere presso i cantieri lariani Abbate e Cranchi, per poi affinare poi la propria competenza presso il prestigioso cantiere Riva di Sarnico.
Nel 1962 ottiene la concessionaria RIVA di Menaggio. Qui Colombo matura la consapevolezza e le conoscenze tecniche che lo spingeranno a staccarsi dalla casa madre per tentare l'avventura in proprio con la produzione di scafi da diporto.

Da allora Colombo progetta e realizza imbarcazioni che, per la loro classe, vengono definite le Rolls-Royce del mare. Colombo ha costruito il Pucci 1°,2°,3° e lo 007 e poi 3 Levi.

La barca in perfetto assetto camminava senza una sola onda e il vecchio Riva aveva detto che non aveva mai visto una barca navigare cosi. L'Ing. Riva si era un po' innamorato dello 007 cosi il Colombo glielo ha portato a Sarnico su un camion perché si pensava di produrne un certo numero di esemplari, ma poi non se ne è fatto niente.

Lunghezza scafo 490 cm – Larghezza max 155 cm.

LAURA I

Cantiere Abbate,1952

Il Laura I° deve il nome all'amata figlia del suo unico e grande pilota, il campione Mario Verga, già alla guida dei bolidi dei Cantieri Abbate con il motoscafo Balbianello.

Artista vulcanico, affermò il proprio talento di designer nella fiorente industria tessile comasca, ma la velocità e la voglia di spingersi oltre i limiti erano una priorità.
Mario Verga, una volta ottenuto dall'Alfa Romeo il motore 159 campione del mondo di formula 1, si rivolse a Guido Abbate e gli commissionò uno scafo a tre punti per infrangere il record dell'ora. Guido Abbate costruì il Laura I° in soli due mesi. Si rivelò un capolavoro di modernità, solidità e sicurezza. Il 15 febbraio 1953 Mario Verga e il Laura I° riuscirono a battere il record di velocità della classe 800 kg che era di Ezio Selva, portandolo da 194 k/h a 226 km/h.

Detentore di grandi successi, recordman e Campione del mondo Mario Verga è stato uno dei piloti più brillanti della motonautica mondiale. Il suo sodalizio con il Laura I° rimane uno dei più leggendari nella storia dello Sport.

Lunghezza scafo 490 cm – Larghezza max 170 cm